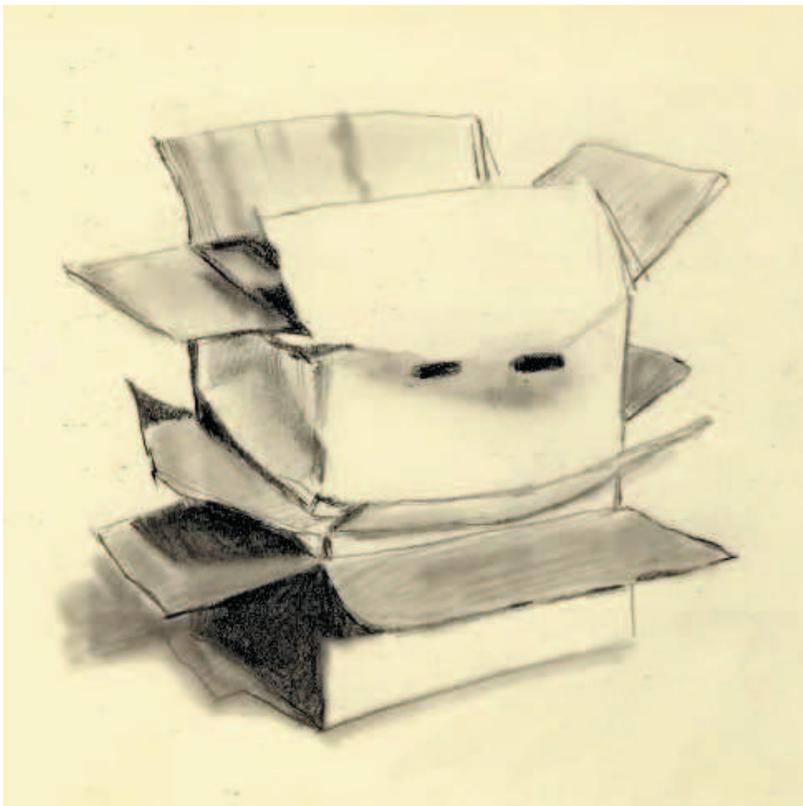




FRASE DI...
Pablo
Picasso



«L'arte è la menzogna che ci permette di conoscere la verità. Tutti i bambini sono degli artisti nati; il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi».



Vedovamazzei 2007 «Tre Cartoni» (Matita e grafite su carta, dim 20,5x12,5 cm)

fine a dirigere non il lavoro in sé ma la differenza dei lavori in seno alla nostra produzione per stabilirne le linee di condotta, ma non sappiamo ancora se sia un bene o un male. L'arte non sta nel fare un capolavoro, ma nel realizzarlo in maniera tale che chi lo fruisce lo associ ad un concetto di capolavoro».

IL PUBBLICO

Evoluzione dell'artista, evoluzione del pubblico... A Vedovamazzei manca il pubblico che «picchia gli artisti»: «C'è quello che applaude che ti critica... la critica poi è pura fiaba. Sono tutti colti, maledizione, sanno proprio tutto! Vorremmo dire al Ministro Gelmini che sta facendo troppo poco per la scuola. Dovrebbe prendere le chiavi delle scuole e buttarle in mare, per almeno 25 anni e fare in modo che il diritto allo studio, l'approccio "scientifico" per approcciare le arti, non rovini la qualità dell'arte. La cultura è l'espressione di un individuo nella pienezza della sua esistenza nel territorio in cui si trova, l'arte ha qualche piccolo problema con questa definizione, vuole e si vuole approfittare solo dell'economia. Ed è un puro caso che a volte ci azzecca con fatti storici. Anzi, l'arte più è lontana e isolata dalla storia e più la storia le si manifesta. La storia si infila nell'arte, ed è affascinata dalla crudeltà con cui l'arte la disciplina. Per quanto riguarda noi, cambiamo talmente spesso che siamo noi a recepire il pubblico sempre in maniera differente».

Cinismo? Provocazione? Il percor-

so di Vedovamazzei li ha portati da Napoli a Milano all'Europa e a il mondo intero, ma il filo che lega il mondo è sempre lo stesso. «Siamo protetti dall'economia e dalle persone che usano l'economia a fini di puro desiderio. Pagano per evitare il precipizio, ma se vai giù, nel profondo, sempre più giù, allora sei fortunato perché sarai da solo, veramente solo. Spesso ci si preoccupa del mondo non della propria vita che è il meglio che il mondo ti ha dato. Abbiamo avuto il Rinascimento quando la gente non riconosceva il dono, perché non continuare su quella strada? Per quanto riguarda Napoli è necessario

Prospettive

«Dovrebbe sparire il noi: così si sa chi mette le mani nella Nutella»

uscirne per poter vedere i confini e i limiti della sua esistenza, esaltandola o criticandola. Napoli ci è sempre apparsa come la bella città dove praticare un buon lavoro, ma soltanto come "Napolidi" (citando Erri De Luca) puoi avere lucidità e capacità mentali tali da poterla distruggere. Letture che ne aveva fatto Susan Sontag, *L'amante del Vulcano*, che storia! che passione, che Inglesi e che Napoletani! Renato Fucini con il suo *Napoli a Occhio Nudo*. Sempre le Stesse vicende miserabili, Vigliacca, povera. L'Europa è una vecchia puttana che continua a menarsela con i luoghi comuni. Siamo in Europa per fare niente. Ma

La performance
Appuntamento al buio
allo «Spirito» di Roma



■ All'interno del progetto SPIRITO, oggi alle 19 Giubilate Eventi proporrà a Roma (Complesso Santo Spirito in Sassia) una installazione e performance di Vedovamazzei, i cui esiti si sveleranno solo in occasione del suo svolgimento. SPIRITO chiede ad alcune delle presenze più significative nel panorama nazionale e internazionale un progetto site specific per uno spazio espositivo eccezionale, come lo storico complesso ospedaliero fondato nell'ottavo secolo d.C.

è ancora la migliore geografia da frequentare, tutti i maggiori e peggiori casini si coltivano qua. Talmente ingegnosi, colti che polemizziamo e discutiamo addirittura sulle batterie dei cellulari che vogliono unificati».

LA MUSICA

Artisti preferiti. «David Hammons - rispondono - primo perché odia il colore della nostra pelle e poi perché è un grande. Poi c'è Steve McQueen, veramente immenso e *Hunger* è il suo meraviglioso film ma anche tutta la produzione video precedente. Più che esperienze con tendenze sono i singoli artisti a folgorarci. Il noi e il voi dovrebbero sparire dalla Terra, dovrebbero esserci solo l'io e il tu, così si sa chi ha messo le mani nella Nutella». Il repertorio creativo di Vedovamazzei attinge ad ogni possibile forma espressiva, compresa quella musicale, la musica fa parte della loro formazione. «Spesso è entrata nella nostra arte soltanto marginalmente con citazioni di brani musicali nel titolo di alcune opere, non so ci viene in mente *Don't Let Me Be Misunderstood* oppure *Just A Song Before I Go...* Oppure prepotentemente quando abbiamo composto brani inediti ed altri inseriti in alcuni video di nostra produzione. Inoltre abbiamo arrangiato pezzi di Jonny Cash *Don't Take Your Guns To Town* e composto pezzi come *A Modest Voice* la cui voce è quella di una zanzara che solfeggia leggendo uno spartito di Vedovamazzei, presentati entrambi al Madre di Napoli, 2006. Prima o poi editeremo un intero Cd». ●

PALLAVICINI
E I «NERI»
È CENSURA?

LA FABBRICA
DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



African Inferno, nuovo romanzo di Piersandro Pallavicini, mette in scena, avverte nella fascetta di copertina l'editore Feltrinelli, «l'immigrazione e il razzismo in Italia come non erano stati ancora raccontati». Vero? Sì. Perché racconta la storia di un italiano, Sandro che, anziché fare capo alla parte «bianca» del Pavese, in cui abita, s'è fatto adottare dalla comunità camerunense che li abita. E, dunque, vede i «neri» Richard, Modestin, Joyce, con cui coabita, mangia e dorme, passa le serate nei locali, non dall'alto come un datore di lavoro, ma da una vicinanza promiscua, affettiva, di pelle. Lui li chiama «fratelli», come loro fanno con lui. E, dunque, è da lì che percepisce l'idiozia razzista della provincia italiana del Nord. Ma vede anche dal vivo non «gli immigrati». ma quei concreti Richard & C. Virtù e vizi. *African Inferno* a capitoli alternati racconta la vita attuale di Sandro (siamo a marzo 2004), impiegato sull'orlo del licenziamento, separato, padre d'una bambina che vede a spizzichi e bocconi; e quella del Sandro di prima, genero d'un uomo ricco, al volante di una Bentley, innamorato della sua bambina con cui vive in simbiosi. Perché quell'«Eldorado sia finito? *African Inferno* ha una chiara intenzione: fare tabula rasa del «politically correct». I personaggi neri hanno talore odori forti, la ragazzina impegnata, di sinistra, è bruttina e si lava poco... È un romanzo che, il suo no a una «correttezza» vista come ipocrita, lo grida a ogni pagina. Ben costruito, fittamente popolato di personaggi, è questa ideologia anti-ideologica che l'appesantisce.

P.S. Ma perché ne parliamo qui, luogo preposto a cose diverse da una recensione? Perché secondo il Corriere della Sera la «stampa di sinistra» l'avrebbe ignorato per la sua scorrettezza politica. No, è più semplice: ci è arrivato una settimana fa, il tempo di leggerlo... ●